

provvisorie, diviene invece per il giovane Dohm un motivo di forza; in un momento in cui non potevano dirsi ancora certo sistematiche o perlomeno scientificamente affatto fondate le dottrine che andavano opponendosi all'edificio wolffiano, il ventiduenne Dohm, la cui preparazione filosofica in senso stretto non era ampia (almeno rispetto a quella giuridica e storica), ritrova nell'*outsider* Bonnet un'affinità di fondo; soprattutto nella *curiositas* per il particolare anche non strettamente filosofico, nell'apertura alle nuove scoperte scientifiche, nel perenne oscillare tra riflessione filosofica e osservazione «naturalistica», tra aforisma e dimostrazione argomentata: «Er unterscheidet sich von den meisten und berühmtesten unserer Philosophen vorzüglich dadurch, daß er zugleich ein scharfsinniger Denker und ein großer Naturkundiger ist, daß er die spekulative Untersuchung mit der genauen Beobachtung so glücklich verbindet. Sein psychologisches System beruht fast ganz auf Beobachtungen, und zwar mehr der Bewegungen des Körpers, als der Veränderungen der Seele»³⁷. Dohm riesce a giustificare quella «Unvollkommenheit der Bonnetschen Schriften» che è costata sempre rimproveri al filosofo svizzero, con una argomentazione che sembra ritagliata più per e su se stesso, che non su Bonnet, in cui l'aspirazione sistematica spesso veniva tradita meno per una deliberata intenzione che per intrinseche deficienze: «Ein denkender Mann, wie er, steht niemals in seinen Untersuchungen still. Seine Einsichten werden immer ausgebreiteter und deutlicher; seine Grundsätze mehr berichtigt oder bestätigt, und mehr untereinander verbunden»³⁸. Ma Dohm pone anche, significativamente, l'accento su conoscenze nate, in Bonnet, più dalle *Beobachtungen* che non dalla *spekulative Untersuchung*, in quanto tali conoscenze si distinguono per la loro utilizzabilità, per *Fruchtbarkeit* e *mannichfache Anwendung* e soprattutto, per Dohm, qui Bonnet cerca di «seine Grundsätze durch einzelne Erfahrungen zu bestätigen»³⁹: ponendo in rilievo l'importanza se non fondativa quantomeno giustificativa, di «verifica», dell'*Erfahrung*, che in seguito Dohm, non più come filosofo, ma come geografo, storico e finalmente uomo di stato, porrà in una posizione privilegiata nell'ambito del suo procedere, non solo letterario.

Parallelamente, lo stesso Lavater aveva posto in luce la capacità,

37. C. W. DOHM cit., *Vorbericht*, p. 2. Tutte le annotazioni di Dohm all'opera di Bonnet si possono ora trovare in: C. W. DOHM, *Ausgewählte Schriften, Lemgoer Ausgabe*, a cura di H. Detering, Lemgo, 1988, pp. 17-25.

38. Ivi, p. 3.

39. Ivi, p. 5.